

Il punto della settimana di Libednews, anno 2011/2012, numero 21

## DECRETO SEMPLIFICAZIONI-BIS: VINCOLI DELL'ECONOMIA, DELUSIONE PER LA SCUOLA

La settimana scorsa, a proposito delle aspettative destinate nella scuola dalle anticipazioni sul decreto legge delle semplificazioni, ci eravamo posti l'interrogativo se il testo approvato – allora irreperibile – non le avesse tradite. Dopo il nuovo passaggio del provvedimento in Consiglio dei Ministri la delusione è stata purtroppo confermata.

Chi la scorsa settimana avesse voluto leggere il testo del decreto legge sulle semplificazioni, approvato il 27 gennaio dal Consiglio dei Ministri, avrebbe cercato invano: non era stato nemmeno inviato alla firma del capo dello Stato, a causa di alcuni rilievi mossi dalla Ragioneria Generale dello Stato. E così, il provvedimento, seguendo una prassi inusuale, è stato opportunamente “emendato” dal ministero dell'Economia e delle Finanze ed è poi tornato venerdì scorso in Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva. A fare maggiormente le spese degli interventi del MEF è proprio la scuola, che ha visto ulteriormente deluse le aspettative di una diversa prospettiva nella gestione degli istituti e del personale.

La “autonomia responsabile”, termine coniato dal ministro Profumo per indicare il nuovo modello di *governance* delle scuole e i cui contenuti erano stati illustrati nella conferenza stampa del 27 gennaio, non esiste più. Dovremo ora accontentarci di una meno significativa “attuazione dell'autonomia” (da quanti anni ci sentiamo ripetere questo *mantra*, che nei fatti ha sempre sostituito qualsiasi realizzazione concreta?), per di più rinviata ad apposite “linee guida” da inserire in un futuro decreto interministeriale da emanare sotto lo stretto controllo del MEF. Certo, sono rimasti gli “organici dell'autonomia”, le reti di scuole e gli “organici di rete”, ma sono stati depotenziati dal punto di vista delle prospettive reali e declassati a buone intenzioni, che chissà quando – e come – potranno essere realizzate.

Gli organici hanno conservato l'aspirazione a diventare triennali, ma è stato cassato l'obbligo, presente in precedenza, a non superare l'organico del corrente anno scolastico 2011/12, il che può voler dire che non si può escludere una sua eventuale revisione al ribasso. Inoltre, è stata aggiunta una frasetta: «*fatte salve le esigenze che ne determinano la rimodulazione annuale*», con la quale tornano in pista l'organico di diritto e l'organico di fatto, e con essi tutte le disfunzioni che si sono sempre portati dietro. La triennialità degli organici diventa una mera affermazione formale e la sua funzionalità alla scuola dell'autonomia risulta inconsistente. Manco a dirlo, dei 10mila posti aggiuntivi previsti nelle anticipazioni non c'è né memoria, né traccia.

Sparito con l'“autonomia responsabile” anche il *budget* unico d'istituto, del quale il ministro aveva parlato la scorsa settimana; è stato sostituito da una limitativa «*ridefinizione degli aspetti connessi ai trasferimenti delle risorse*» alle scuole, «*previo avvio di apposito progetto sperimentale da attuare nel rispetto della vigente legislazione contabile*». E così tramonta anche il «*budget completo, senza vincoli di indirizzo*» auspicato dal ministro: le disposizioni contabili in vigore non lo consentiranno, nemmeno in via

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2011/2012, numero 21

sperimentale. Il tutto è ben poca cosa, rispetto alle aspettative suscitate; oltretutto, con una possibilità di attuazione prevedibilmente troppo lontana per essere accolta con qualche entusiasmo dentro e fuori dalla scuola.

A suggello dell'articolo compare l'ormai usuale condizione, imposta dal MEF, che dall'attuazione di tutte le disposizioni elencate *«non devono derivare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica»*.

Salvo per quanto riguarda la riorganizzazione dei convitti nazionali e degli educandati femminili, che viene completamente stralciata dall'articolato, il provvedimento non presenta altre modifiche sostanziali rispetto al testo approvato il 27 gennaio. Naturalmente, vengono imposti i medesimi vincoli di invarianza di spesa alla rideterminazione dei compiti dell'Invalsi, che restano gli stessi, così come è analogamente confermato l'obbligo per il personale delle scuole di partecipare alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti predisposte dall'Invalsi.

Vengono confermate, con qualche piccola modifica non di sostanza, le nuove disposizioni riguardanti ITS e Poli tecnico-professionali, la promozione dell'apprendistato e la modernizzazione del patrimonio mobiliare scolastico. Su tutte, viene rafforzato il potere di intervento e di veto del MEF. In coda alle disposizioni per l'edilizia scolastica compare ora l'obbligo per gli enti proprietari degli edifici dell'adozione, entro due anni, di *«misure di gestione, conduzione e manutenzione degli immobili finalizzate al contenimento dei consumi energetici e alla migliore efficacia d'uso»*.

In sostanza, per ora dal provvedimento possiamo aspettarci soltanto una migliore gestione dell'esistente dal punto di vista delle strutture edilizie, mentre per quanto riguarda una minore invasività del potere autorizzativo del ministero, una maggiore autonomia finanziaria e gestionale degli istituti e la costituzione di stabili organici funzionali si deve ancora aspettare.

Si può solo sperare che il Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto, intervenga per accelerare i tempi e liberare risorse per investire nel futuro dei giovani, che è poi anche il futuro del Paese.